



L'Arcivescovo di Rossano-Cariati

**Prof. Franco Carlino
e carissimi membri dell'UCIIM**

Carissimi,
se pure impossibilitato ad intervenire personalmente, non voglio far mancare il mio saluto ad un Convegno così significativo.

Ringrazio di cuore l'UCIIM provinciale per avere scelto Rossano come sede del convegno, e in modo particolare saluto S. E. Mons. Todisco per la sua presenza e per quanto offrirà con la sua esperienza e competenza.

Il tema dell'emergenza educativa sta toccando nel profondo la società e la Chiesa: lo stesso Santo Padre, come sapete, ha scritto un anno fa una Lettera sull'argomento ai fedeli della Diocesi di Roma, e spesso vi ritorna in tanti discorsi, omelie, messaggi.

Ma in che senso parliamo di emergenza?

«Educare – sostiene il Papa – non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile»¹: l'emergenza, dunque, è rivelata da tanti «insuccessi» cui andiamo incontro nell'educare, che contribuiscono ad aumentare la preoccupazione al riguardo suscitando, peraltro, il nostro impegno e la nostra riflessione.

Tale difficoltà, però, investe nel profondo anche i contenuti, se è vero che, come afferma ancora Benedetto XVI, «anche i più grandi valori del passato non possono essere semplicemente ereditati, vanno fatti nostri e rinnovati attraverso una, spesso sofferta, scelta personale»².

E proprio questo “far propri” i valori è il cuore dell'esperienza educativa. Per tale ragione, il problema dell'educazione – che investe il mondo giovanile in modo del tutto particolare – si pone anche nei confronti dell'adulto. Può educare, infatti, solo chi si è lasciato educare. Può aiutare in questo “far propri” i valori solo chi ha saputo percorrere in prima persona questo cammino, e continua a percorrerlo, nella consapevolezza che è la vita stessa ad educarci.

La gravità dell'emergenza educativa, dunque, è spesso anche contrassegnata da scelte opache e poco convincenti di coloro che dovrebbero educare; è, in una parola, suscitata dal relativismo e dal soggettivismo imperante.

Chi, nel mondo e nella Chiesa, esercita un ruolo formativo deve, necessariamente, porsi innanzitutto «la grande domanda riguardo alla verità, soprattutto a quella verità che può essere di guida nella vita»³. Solo se si accetta questa sfida, solo se si riconosce che la verità – o almeno la ricerca della verità – è il punto decisivo dell'educazione, si può passare a riflettere sulle metodologie educative: anch'esse, infatti, contribuiscono ad affrontare quell'emergenza che stiamo cercando di esaminare.

I tecnici della materia – e dunque anche il vostro Convegno – sono chiamati ad uno studio sempre nuovo di tali metodologie; sono chiamati ad approfondirle e a trasmetterle adeguatamente, affinché tutti, a partire dai genitori, possano farne tesoro. Come pastore della Chiesa vorrei, tuttavia,

¹ Benedetto XVI, *Lettera alla Diocesi di Roma sul compito urgente dell'educazione*, 21 gennaio 2008

² *Ibidem*

³ *Ibidem*



L'Arcivescovo di Rossano-Cariati

invitarvi a declinare due binomi che, riprendendo ancora le indicazioni del Papa, ritengo possano arricchire la vostra riflessione.

Il primo binomio è *libertà – autorevolezza*.

Non c'è educazione senza libertà, questo lo sappiamo bene; ma, potremmo aggiungere, non c'è libertà senza educazione. Chi educa deve, necessariamente, «accettare il rischio della libertà, ma non può mai «assecondare» o «condividere»⁴ gli errori. La libertà è un dono splendido; forse, dopo quello della vita, il più grande che Dio abbia fatto all'uomo, accettando peraltro il rischio di essere Egli stesso rifiutato dalla nostra libertà. Proprio per questo la libertà va guidata, aiutata a maturare: e a maturare nella consapevolezza di essere fatta non per il disordine, non per l'arbitrio, non per il puro desiderio ma, semplicemente, per il vero bene.

Sì. La libertà umana è davvero fatta per il bene e tende al bene: di questo occorre essere convinti.

Per tale ragione, il secondo binomio che vi lascio è: *responsabilità – speranza*.

«Alla radice della crisi dell'educazione – sottolinea Benedetto XVI – c'è una crisi di fiducia nella vita»⁵. È proprio vero: può educare solo chi sa sperare; chi, educando con la speranza, aiuta colui che viene educato a ritrovare fiducia, prima di tutto in stesso. E non è proprio il Signore che ci insegna ad educare così, dal momento che Egli continua a sperare in noi, nonostante i nostri peccati, e ci fa crescere nella speranza attraverso il Suo perdono?

Carissimi fratelli e sorelle,

parlare di “emergenza educativa” significa, in fondo, anche essersi resi conto che l'educazione è un problema che “emerge”, che deve emergere, forse in modo molto più urgente rispetto ad altri problemi che sembrano preoccuparci. Se si affronta il tema dell'educazione, infatti, molte altre difficoltà saranno superate in anticipo.

Consapevole di questo, la nostra Chiesa ha puntato in tale direzione, privilegiando la formazione in tutti gli ambiti dell'esperienza pastorale e desiderando approfondire sempre meglio la riflessione al riguardo. Il prossimo anno, infatti – ho avuto occasione di ricordarlo molte volte - torneremo sull'argomento con un grosso *Convegno sull'emergenza educativa*: un Convegno che - lo precisavo al Convegno Diocesano di verifica qualche giorno fa – sarà pensato come un momento di studio e approfondimento, e orientato alla ricerca concreta di progetti educativi applicabili nella nostra realtà locale.

Che anche il vostro lavoro di oggi si collochi su questa scia, nella certezza che la vittoria della sfida educativa, infatti, sarà possibile solo se lavoreremo tutti insieme; perché «la speranza che si rivolge a Dio non è mai speranza solo per me. È sempre anche speranza per gli altri: non ci isola, ma ci rende solidali nel bene, ci stimola ad educarci reciprocamente alla verità e all'amore».

Con questa speranza vi saluto veramente di cuore e vi auguro buon convegno.

Rossano, 14 marzo 2009

✠ **Santo Marciàno**

⁴ Ibidem

⁵ Ibidem